

dai discepoli suoi fratelli – richiede una conferma da parte di Gesù. Ma questa conferma è perché ogni uomo, con Tommaso e dopo di lui, possa venire alla fede attraverso la testimonianza della Scrittura e l'esperienza ecclesiale.

Ancora una volta Gesù risorto “sta in mezzo”, non più soltanto alle paure dei discepoli, ma all'incredulità di Tommaso: sta in mezzo alle nostre paure e ai nostri dubbi. Lo fa con il suo Spirito, lo fa con la Parola delle Scritture, perché ogni uomo in ogni tempo possa credere e vivere una vita riconciliata. Lo fa anche con la comunione della vita ecclesiale e con la sua offerta di perdono.

La comunità cristiana è capace di essere casa accogliente non soltanto per chi vive nel fallimento e nella colpa, ma anche per chi ha paura di credere o è provato da molti dubbi? Dobbiamo

riconoscere che non è facile essere così: non è facile per i singoli, quando sono messi nella condizione di accompagnare e camminare con qualcuno che fa fatica a credere; non è facile per le famiglie, quando i genitori vedono i figli allontanarsi dalla pratica cristiana; non è facile per la Chiesa, di fronte alle manifestazioni di secolarizzazione e di perdita di centralità del cristianesimo in Occidente. Gesù non ha lasciato Tommaso nella sua incredulità, ma

lo ha accompagnato alla fede. La stessa cosa continua a fare oggi, attraverso il suo Spirito e la sollecitudine di chi si interroga per essere autentico testimone del suo Vangelo. I segni della pace, della gioia, del perdono, della fraternità, che il testo di Giovanni ci consegna, continuano a restare la strada maestra sulla quale accompagnare gli uomini ad incontrare e riconoscere il Risorto.

#### PREGHIAMO

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Possiamo far risuonare un versetto che ci ha colpito, formulare una breve riflessione o invitare a una intenzione di preghiera, alla quale ci uniremo tutti con il ritornello:*

**Il Signore è risorto cantate con noi. Egli ha vinto la morte. Alleluia.**

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA  
SULLE LETTURE DELLA  
II DOMENICA DI PASQUA  
(12 aprile 2015)

#### INVOCHIAMO

**Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.**

Irrompi nel mondo, rinnova la terra, converti i cuori. All'anime nostre ferite da colpa, tu sei perdono.

**Soffio di vita...**

#### LEGGIAMO

**Dagli Atti degli Apostoli (4,32-35)**

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

**Salmo responsoriale (117)**

**Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

\* Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

\* La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

\* La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

**Dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (5,1-6)**

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua

soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

**Alleluia, alleluia.** Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia.**

### **Dal vangelo secondo Giovanni**

(20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche

Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

### MEDITIAMO

Il primo giorno della settimana, il giorno “nuovo”, totalmente “nuovo” della risurrezione, il giorno del Regno, per noi la domenica, giorno del Signore risorto, è anzitutto il giorno dell'incontro con lui che si fa presente alla nostra vita e alla nostra storia vincendo qualunque distanza. Il Risorto è il Signore che “sta in mezzo”, che viene, in forza della sua risurrezione, in ogni condizione di esistenza, che non si arresta di fronte a nessun rifiuto e a nessuna lontananza imposta da noi. Non per “rivincita”, non per necessità, ma per la logica

dell'incarnazione, della solidarietà con gli ultimi, con i perdenti, con gli sconfitti, come erano i discepoli, seguaci di un maestro giustiziato come bestemmiatore per Israele e pericoloso incitatore alla rivolta per Roma. Sconfitti erano i suoi, che avevano coltivato speranze distrutte dalla croce e se ne stavano rinchiusi per paura di fare la stessa fine di Gesù. Inaspettatamente, ecco che hanno in mezzo a loro “il Signore”, colui che ha vinto la morte, che si manifesta nel suo “stare in mezzo” a loro, piccolo gregge di perdenti. Gesù risorto si manifesta sempre così, come “il Signore” che sta in mezzo a chi, per la storia, è “nessuno” e a chi, per la propria condizione di rifiuto di Dio, pensa di essere lontano da lui. E la sua presenza si manifesta come “pace”, cioè come pienezza della vita, che significa nello stesso tempo perdono per i suoi che hanno ceduto anch'essi alla paura e hanno tradito il Maestro e partecipazione donata dallo Spirito alla nuova condizione del Risorto. Anzitutto il perdono, dunque. Nessuna recriminazione da parte di Gesù nel vangelo di Giovanni, nessuna accusa che venga dall'Agnello a cui non fu spezzato alcun osso e a cui, volgendo lo sguardo, si prende consapevolezza del proprio peccato. L'esperienza dell'incontro con il Risorto è

esperienza del perdono da parte dell'innocente ucciso ingiustamente, che si è donato perché Dio si manifestasse come perdono. I discepoli, che ricevono questo perdono, sono mandati per comunicare a tutti la medesima esperienza. In ogni tempo la comunità dei discepoli del Risorto, la comunità pasquale, la Chiesa, la nostra comunità, è costituita per essere il luogo in cui lo Spirito attraverso il perdono “ricrea” con il suo soffio gli uomini. Non può farlo senza essere esperienza concreta di riconciliazione, spazio in cui gli uomini e le donne di oggi vengono accolti per quello che sono, nella loro debolezza e fragilità. Così deve essere lo “stile” di ogni credente, così deve essere lo “stile” di ogni gruppo dentro la comunità cristiana. La “pienezza della vita” non può che cominciare dal perdono, che significa che ogni volta noi vogliamo custodire per l'altro, il fratello e la sorella per cui Gesù è morto, la possibilità di essere migliore; vediamo la sua dignità che sorpassa ogni colpa e ogni fallimento. E' “la vita nel suo nome” quella che si manifesta nella riconciliazione, è il Regno, è il primo giorno di un tempo nuovo. Tommaso non è presente alla prima venuta e alle prime parole del Risorto. Il suo “venire alla fede” – diverso da quello del discepolo amato, diverso dalla Maddalena e